ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. $2^{3}/_{10}$. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più cor. 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXII — Uffici: Direzione e Amministrazione: piazza Carlo Goldoni 2. Redazione e Tipogr.: ingr. via Silvio Pellico 4 (palazzina del *Piccolo*). — Trieste, Venerdì 9 Ottobre 1903 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni N. 801. — N. 7939

Inchieste e commenti sui fatti di Szeghedino.
LA CRISI UNGHERESE.

L'inchiesta militare sui fatti di Szeghedino.

BUDAPEST 8 (U. B.) Dall'inchiesta mi-...e avviata intorno ai fatti di Szeghe-...e ed alla deposizione della corona sul ...mmento di Kossuth, non risultò che ...ldati abbiano fatto quella dimostra-...e; si ha però ragione di ritenere che ...questi abbiano cercato di indurre sol-...a deporre la corona. Furono tradotti ...rcere preventivo il sergente di caval-...Langer e l'appuntato Szekely, i quali ...nte le manovre di Arad, avrebbero ...ito ad una dimostrazione contro il ...ngamento della ferma. Tutt'e due si ...engono negativi.

...deputato Lengyel, che alla prima no-...delle dimostrazioni di Szeghedino, ...affrettato a recarsi colà, è ripartito, ...è la cittadinanza non assecondava ...na opera di agitazione.

...che si pensa al ministero ...interni. - Commenti ufficiali.

BUDAPEST 8 (B). Il «Correspondenz ...u» informa che sino a stamane il ...stro degli interni non aveva ricevuto ...supremo conte alcuna relazione sui ...di Szeghedino. Però, sulla base di ...ordi informazioni, si può già adesso ...mare che il capitano di città e il mu-...o, consegnando la corona, agirono ...imprudenza. Non capirono che, po-...o la corona con la nota scritta, non ...eva fare atto di riverenza a Kossuth, bensì una dimostrazione politica, che ...istò tutti i patrioti, poichè faceva ...ere che l'esercito, violando la disci-..., si lasciasse trascinare a dimostra-...i politiche. L'autorità cittadina ...la aspro biasimo, perchè non solo ...aderì alla preghiera dell'autorità mi-..., di fronte a questo sfruttamento ...pi politici della reverenza nazionale ...la memoria di Kossuth, ma ben più ...con le sue disposizioni cooperò ...pelersi del fatto. Quest'è l'opinione ...domina al ministero degli interni.

L'opinione di Khuen.

SZEGHEDINO 8 (N). E' ritornata una ...calma; solo dinanzi al palazzo mu-...pale e al monumento a Kossuth si no-... assembramenti. In un comunicato ...oso Khuen disapprova in termini ...severi il contegno del municipio ...capitano di città. Dall'inchiesta mi-...risulterebbe che il piano della di-...azione era stato previamente discus-...i soldati del terzo anno.

...solenne protesta del Municipio.

SZEGHEDINO 8 (N). Oggi il Consiglio ...cipale tenne una seduta straordina-...La Giunta presentò un ordine del ...o affermante che l'autorità militare ...trepassato la sua legale sfera d'a-..., ha offeso il sentimento di pietà na-...e e violato la legge che stabilisce ...ra di competenza territoriale del ...ipio. Perciò il Consiglio municipale ...e al ministro dell'interno e al Par-...to una petizione, in cui domanda ...stazione. Quest'ordine del giorno fu ...to all'unanimità, dopo di che il Con-...o municipale, la cui seduta trascorse ...resto in perfetta calma, si sciolse al ...nto dell'inno ungherese.

...tributo della provincia alla memoria di Kossuth.

SZEGHEDINO 8 (N). Domani verranno numerosi cittadini di Kecskemet, Se-...-Laza, Kanisza ed altri luoghi vi-...per deporre corone sul monumento ...ssuth.

...parte del partito dell'indipendenza ...detto che si vorrebbe riconsacrare ...queste dimostrazioni il monumento ...uth profanato dalla soldatesca.

Incetta d'armi.

SZEGHEDINO 8 (N). Nel corso della se-...rono fatti quattro o cinque arresti. ...i altri fu arrestato un inserviente ..., trovato in possesso di un revol-... Si assicura che fra ieri ed oggi furono ...ati tutti i revolvers che si potevano ...in questi negozi d'armi.

Incendio alla stazione di Szeghedino.

SZEGHEDINO 8 (N). Mentre stasera, ...le 11, la folla era raccolta dinanzi ...monumento di Kossuth, scoppiò un in-...io nella stazione merci delle ferrovie ...resi dello Stato che allarmò forte-... la popolazione. Non avvennero ...rini.

I risultati dell'udienza di Szell.
L'incarico a Tisza.

BUDAPEST 8 (N). Szell è ritornato, ...ndo un «ultimatum». Vuol persuade-...liberali a cedere al volere della Co-... I circoli d'opposizione ne sono ir-..., poichè dicono che il re, contraria-...ai principî costituzionali, vuol e-...are una pressione sul parlamento.

Ha destato malcontento anche il fatto che Szell abbia conferito a Vienna con Goluchowski e con Körber, a proposito della questione militare. La missione di Szell consisterebbe nel giungere quanto prima ad un accordo con Apponyi, per eliminare il postulato del comando ungherese.

Szell riferì stasera nella nona commissione sul risultato del suo viaggio; disse quali sono i postulati che il re dichiarò ammissibili. Se la commissione compilerà il programma militare, secondo il desiderio del sovrano, saranno chiamate a Vienna altre personalità politiche per risolvere la crisi parlamentare; altrimenti sarebbe dato l'incarico di comporre il nuovo gabinetto a Tisza, cosa ch'è nei voti dei vecchi liberali, e la Camera verrebbe sciolta per rendere possibile l'attuazione dei piani della Corona e dei circoli militari. Lo scioglimento della Camera getterebbe nel paese la semente di nuovo e maggiore confusionismo.

I kossuthiani sono irritati dei violenti attacchi di Lueger all'Ungheria. Decisero di risponderviì nella prossima seduta della Camera.

Un decreto sul pagamento delle imposte.

BUDAPEST 8 (N). Khuen, quale ministro degli interni, annullò tutte le decisioni delle autorità amministrative di non incassare i versamenti delle imposte per conto dello Stato, fatti spontaneamente dai contribuenti. Contro gli organi sotto la presidenza dei quali furono prese quelle deliberazioni si procederà severamente.

Dimostrazioni di soldati del terzo anno.

BUDAPEST 8 (N). Iersera a Steinamanger diversi gruppi di ussari del terzo anno percorsero le vie della città coll'evidente intenzione di fare dimostrazioni. Comparso un distaccamento di ussari comandati da un ufficiale superiore, una gran parte dei soldati del terzo anno si affrettò a ritornare in caserma: gli altri furono arrestati. Il distaccamento di scorta fu fischiato e schernito dalla folla. Fino a tarda ora della notte pattuglie di ussari percorsero la città per impedire disordini.

Per la visita dei reali d'Italia a Parigi.
Chi presenterà ai sovrani il corpo diplomatico

VIENNA 8 (N). La «N. F. Presse» reca: Il nunzio pontificio Lorenzelli ha già lasciato Parigi per non dover, come decano del corpo diplomatico, recarsi a salutare i reali d'Italia. Ora, come ci scrivono da Parigi, anche quell'ambasciatore a.-u., che dopo il nunzio è il più anziano del corpo diplomatico accreditato a Parigi, ed a cui sarebbe toccato il còmpito di presentare ai sovrani d'Italia gli ambasciatori e gli inviati, è impedito da circostanze impreviste di trovarsi al suo posto durante il soggiorno a Parigi di re Vittorio Emanuele III e della sua augusta consorte. Perciò avverrà il caso insolito che lo stesso ambasciatore d'Italia, come il più anziano dei diplomatici che saranno presenti a Parigi, dovrà presentare ai propri sovrani il corpo dei suoi colleghi. Il caso è abbastanza strano per meritare d'essere segnalato.

DISARMI IN BULGARIA E TURCHIA?

SOFIA 8 (N). In seguito a reciproco accordo fra i governi turco e bulgaro dovrebbe incominciare in questi giorni il graduale congedo delle truppe bulgare e turche mobilizzate. Comincierebbe la Bulgaria col congedare quella classe il cui periodo di servizio suol terminare ai primi di settembre, e che quest'anno non era stata finora congedata: poi verrà il turno della Turchia, la quale, sempre giusta quell'accordo, congederebbe circa 40.000 uomini. Indi seguirebbero altri congedi in Bulgaria e così di seguito.

A proposito delle intenzioni pacifiche della Bulgaria.

STOCCARDA 8 (N). La Bulgaria diede in commissione presso ditte tedesche la fornitura di 100.000 zaini di cui 30.000 ad una fabbrica di Ulm.

La politica russa e l'azione di soccorso pro Macedonia.

PIETROBURGO 8 (N). Come già fu annunziato, recentemente in una seduta della società slava di beneficenza il presidente rilevò l'indifferenza della società e della popolazione russa di fronte ai fatti di Macedonia. Ora la «Birschenja Wiedomosti» ricorda l'interessamento oltremodo vivo che tutti i ceti del popolo russo dimostrarono per i boeri durante la guerra coll'Inghilterra, nonchè l'attività della Croce rossa nel sud-Africa, per la quale erano stati erogati centomila rubli. Osserva he la Croce rossa, sulla cui cooperazione all'azione di soccorso in Macedonia la società slava sembra ora sperare, in conformità dei suoi statuti non può esercitare la sua attività nei territori turchi dell'insurrezione, come non potè far nulla neppure per gli insorti cretesi.

Un'agitazione come quella del 1876 attualmente non è più possibile fra il popolo russo. La società della Croce rossa non ha dimenticato il trattato di Berlino, e ricorda benissimo anche il contegno ostile dei liberali verso i loro liberatori. Il regime di Stambuloff bastò per fare rinsavire il popolo russo riguardo alla questione d'Oriente.

La politica pacifica del Governo preserva la Russia da una guerra che sarebbe inevitabile, se ai connazionali in Macedonia venisse portato un soccorso capace di dar sopravvento al sentimento della ragione.

Per la gendarmeria in Macedonia.

BRUXELLES 8 (N). La Porta pregò il Governo belga di voler sollecitare la partenza dei 4 ufficiali accordatile come istruttori della gendarmeria in Macedonia. Gli ufficiali partiranno la settimana prossima alla volta di Costantinopoli per la via di Marsiglia.

PER UN MODUS VIVENDI COMMERCIALE
italo-austriaco.

ROMA 8 (N). Oggi alla Consulta si riunirono nuovamente a conferenza i ministri Morin, Carcano e Baccelli, l'on. Luzzatti e l'ambasciatore d'Austria Pasetti, per intendersi sul «modus vivendi» doganale provvisorio che dovrebbe servire fino alla conclusione del nuovo trattato.

GLI ANTISEMITI DI VIENNA
e il trattato italo-austriaco.

ROMA 8 (N). La «Tribuna», dopo aver pubblicato un telegramma da Vienna sulla follia protezionista degli antisemiti dell'Austria inferiore, scrive: «Uno dei fenomeni più curiosi del tempo attuale è questo: che i fautori di elevate tariffe doganali ricorrano facilmente a volgarità d'insulti, forse perchè sentono, in fondo, che il loro sistema è fatto tutto di sopraffazioni? Il dubbio è per lo meno legittimo. In quanto all'incidente segnalatoci dal nostro corrispondente, esso mette in maggior luce un fatto non meno curioso, che tutti gli antisemiti austriaci sono stupidamente protezionisti contro l'Italia. Ciò del resto si capisce: l'Italia ha il grande torto di essere uno Stato democratico; ma gli antisemiti austriaci non si avvedono che i loro sforzi trionfando non ad altro riuscirebbero che a far pagare più cara ai negozianti di vino la materia prima, di cui hanno ancora, sebbene in minor misura che per il passato, bisogno, e ne andrebbero di mezzo i consumatori. Ma chi si contenta gode, e l'Italia si premunirà».

GIORGIO OBRENOVICH O MILAN KRISTICH?
Intorno al figlio di re Milan e della „bella Artemisia."

BUDAPEST 8 (N). Il consigliere intimo conte Eugenio Zichy pubblica sul conto del figlio illegittimo di re Milan e della «bella Artemisia» le seguenti informazioni: Il quattordicenne figlio di re Milan non si chiama Kristich, ma Giorgio Obrenovich. Sua madre Artemisia Johannide fu la moglie di Milan Kristich che un tempo fu anche inviato serbo a Vienna. La signora Johannide quando incominciò la sua relazione con re Milan, si separò dal marito il quale si ritirò dalla vita politica e presentemente vive presso Charkow nella Russia meridionale. Nel secondo anno della sua relazione col re Milan la Artemisia ebbe un bambino che fu battezzato col nome di Giorgio Obrenovich. Il re Milan se avesse potuto divorziare dalla regina Natalia, avrebbe sposato l'Artemisia Johannide, ma il santo sinodo per influenza di re Alessandro e della regina Draga non permise il divorzio. Il conte Zichy smentisce che il giovane Giorgio Obrenovich aspiri al trono serbo. Sta il fatto che alcune settimane prima della tragedia di Belgrado, alcuni ragguardevoli personaggi serbi si recarono da lui per parlargli di un' eventuale candidatura del giovane Giorgio al trono serbo. Anche sei mesi prima della catastrofe re Alessandro aveva l'intenzione di istituire erede del trono suo fratello spurio, ma le regina Draga lo distolse da questa idea e sostenne la candidatura del fratello Nicodemo. In quanto al prossimo avvenire del giovanetto, il conte Zichy disse che il Governo russo aveva proposto alla madre di farlo educare in un istituto militare in Russia, ma che la signora Johannide declinò l'offerta e per mezzo del signor Szell si rivolse al conte Goluchowski perchè il figlio fosse accolto in un istituto austriaco od ungherese. Goluchowski rispose con un rifiuto per cui Giorgio Obrenovich entrerà in un istituto militare di Gotha.

Una revolverata contro un maggiore serbo? Smentita ufficiale.

BELGRADO 8 (Ufficiale). Sono infondate le notizie secondo cui sarebbe stata sparata una revolverata contro il maggiore Lazarevich. E' falso pure che, in seguito a tal fatto, regni nel corpo degli ufficiali un fermento che potrebbe condurre a serie complicazioni. Nè contro il maggiore Lazarevich nè contro altri furono sparate revolverate. Nell'esercito, come in tutto il paese, l'ordine è perfetto.

LO SCANDALO DEL BUON PASTORE
alla Dieta dell'Austria inferiore.

VIENNA 8 (N). Nella seduta odierna della Dieta il deputato Seitz interpellò il luogotenente circa i maltrattamenti fatti subire dalle suore del Buon Pastore alle corrigende dell'istituto di correzione del distretto di Margarethen; chiese che nell'inchiesta siano interrogate anche quelle ragazze che non si trovano più sotto il potere disciplinare delle suore del Buon Pastore, e che quindi possano dire tutta la verità senza tema di minacce o castighi; e infine domandò che il luogotenente prenda provvedimenti per impedire simili eccessi di brutalità e fanatismo in istituti soggetti alla sorveglianza dello Stato.

Il grande sciopero dei tessitori in Francia.
Sciopero generale?

TOURCOING 8 (B). Gruppi di scioperanti percorsero stamane la città e inscenarono dimostrazioni dinanzi agli opifici di tessitura in cui si lavorava, causando anche dei danni. Otto dimostranti furono arrestati.

LILLA 8 (B). I tessitori tennero ieri una radunanza per decidere intorno allo sciopero generale. Non si riuscì a concretare nulla, poichè parte degli operai si pronunciarono favorevoli allo sciopero dei tessitori e contrari a quello dei filatori.

Ad Armentières, al contrario, si decise in un'adunanza di porre tutto in opera per generalizzare lo sciopero.

TOURCOING 8 (N). Lo sciopero di Halluin è generale. Molti individui furono sorpresi mentre stavano per asportare dalle case abbandonate denaro o merci. Furono mandate qui molte pattuglie di cavalleria per tenere liberi gli accessi agli opifici di tessitura.

Elezione politica suppletoria. GRAZ 8 (B). Nelle odierne elezioni suppletorie del gran possesso fondiario il conte Camberg sortì eletto deputato della Camera al posto del defunto barone de Hackelberger.

CRONACA PER TELEGRAFO

In onore di Vittorio Alfieri.

ASTI 8 (N). Oggi furono aperte le feste alfieriane. Ad ore 4 alla presenza delle autorità, delle notabilità politiche e letterarie, delle associazioni e di grande folla, fu inaugurata la lapide sulla facciata del palazzo Alfieri. Si tennero applauditissimi discorsi. Poi fu deposta una corona d'alloro sulla base del monumento a Vittorio Alfieri. Stasera al Teatro Alfieri Tommaso Salvini rappresenterà il «Saul».

Il processo del miliardario. Morgan e Schwab sotto processo.

BERLINO 8 (N). Il «Lokal Anzeiger» ha da Nuova York: Il banchiere Leroy-Dresser interogato come teste nel processo Morgan-Schwab fece deposizioni aggravantissime, dalle quali risulta che Morgan fondò la maggior parte delle sue imprese industriali speculando disonestamente sui denari affidatigli, per arricchirsi a danno di chi forniva i capitali. Le deposizioni di Dresser si riferiscono però soltanto al «trust» per le costruzioni navali, e non già a quello per la navigazione. Inoltre Morgan e Schwab avrebbero trattenuto azioni affidate loro per la vendita per spacciare prima le proprie. Da queste deposizioni risulta insomma che tanto l'uno che l'altro sarebbero degli affaristi disonesti.

Parricida assolto.

BUDAPEST 8 (N). A Neusatz la Corte d'Assise assolse un parricida. L'assassinato, un contadino di nome Giovanni Koszonus, era un accattabrighe, terrore di tutto il villaggio, e maltrattava ogni giorno brutalmente tutti i suoi famigliari. Un giorno il vecchio minacciò col coltello il figlio. Questi afferrò un fucile e stese morto il padre.

La Corte ritenne che l'accusato avesse agito per legittima difesa, e lo assolse.

Un incesto.

NAPOLI 8 (N). Il vicino comune di Afragola fu messo a rumore dall'arresto della diciassettenne Antonietta De Martino, formosissima ragazza, nota per la sua meravigliosa bellezza. La De Martino è incinta in sei mesi, e la voce pubblica ne rende responsabile il padre. Ella avrebbe confessata la sua fosca storia. Il padre, Gennaro De Martino, è fuggito; la madre, Santa Russo, saputo il fatto, fu colpita da apoplessia e si trova in fine di vita.

Una preziosa statua ricuperata.

ROMA 8 (N). La polizia ha rinvenuto in una vigna fuori di Porta Portese, una statua antica, rappresentante Cupido, valutata 25 mila lire. Era stata rubata dalla villa Campegna. Si dice imminente l'arresto dei ladri.

Schiacciati da un treno.

STRADELLA 8 (N). Oggi, presso Broni, un treno viaggiante da Piacenza ad Alessandria, investì un carro d'uva, schiacciando il carrettiere Giacomo Alberga e suo figlio Angelo e i due cavalli. Il carettiere è morto; il figlio fu trasportato morente all'ospedale di Stradella.

Un padre che brucia se stesso e la figlia.

CZERNOWITZ 8 (N). A Fogaras il maestro Butka in un momento di aberrazione mentale cosparse di petrolio il proprio abito e le vesti di una sua figlia dodicenne, e poi vi appiccò il fuoco. Entrambi perirono fra spasimi atroci.

Uccide la madre e la sorella e poi si suicida.

LIPSIA 8 (N). Stamane lo scrivano Feifert, d'anni 30, uccise la madre e la sorella e poi si suicidò.

Tentato scuicidio di due amanti.

GENOVA 8 (N). Stasera giunsero da Milano Carlo Pessina, d'anni 27, e Francesca Colombo, bellissima giovane diciannovenne. Si recarono all'albergo Vittoria, ove pranzarono e quindi si recarono a letto. Poco dopo il campanello chiamò il cameriere, che accorse e li trovò intrisi di sangue. Con un coltello a serramanico si erano feriti ai polsi. Dopo i primi soccorsi vennero trasportati all'ospedale. Il Pessina versa in gravissimo stato; la Colombo è guaribile in dieci giorni.

L'arresto d'un assassino.

MILANO 8 (N). Fu arrestato quel Giuseppe Ponzoni, che lunedì sera uccise l'amante Giuseppina Berra. Il Ponzoni cinicamente aveva assistito ai funerali della sua vittima.

Scoppio d'una caldaia.

BREST 8 (B). Quattro fuochisti della torpediniera n. 48 furono gravemente feriti in seguito allo scoppio d'un tubo della caldaia.

TRIBUNALI
(Tribunale prov. di Trieste).
Il seguito d'una „fraia" di chioggiotti e capodistriani.

La notte del 12 settembre, a Capodistria, una comitiva di pescatori chioggiotti che avevano dovuto riparare in quel porto a causa del cattivo tempo, nella birraria «Excelsior», fraternizzava con una ventina di pescatori del paese, e, in coro, cantavano entrambe a distesa. Il proprietario del locale, verso mezzanotte, mandò a chiamare le guardie, perchè voleva chiudere e non sapeva come fare per mandar via tutta quella gente. Al suo invito accorsero le guardie Sandrin e Weile che intimarono ai marinai di sgombrare. Ubbidirono, ma invece di rincasare gli uni e di andare a bordo gli altri, decisero di recarsi tutti assieme a bere il «nero» a un vicino caffè. Per via ripresero a cantare, ma le guardie che li seguivano a distanza li raggiunsero e fecero loro presente che a quell'ora tutti dormivano e che è proibito di turbare con canti e schiamazzi la quiete notturna. Uno dei capodistriani, Nicolò Stradi detto «Sardo», brillo, rispose che le guardie non erano in diritto di proibire il canto, perchè questa è prerogativa di autorità superiori (!) e rivolse loro anche degli epiteti ingiuriosi. La guardia Sandrin, allora, gl'intimò l'arresto. Lo Stradi, senza pensarci su più che tanto, si mise a gridare: «Avanti tutti, che semo de sangue italian».

Sembra che e capodistriani e chioggiotti abbiano corrisposto al suo appello e circondate le guardie, lo Stradi, con un poderoso strappo, coadiuvato da altri due che lo avevano afferrato per le spalle, riuscì a sfuggire.

Il capo delle guardie, Cociancig, accorso al rumore, fu circondato pure e dovette sguainare la sciabola per tenere a distanza i tumultuanti. Fu proceduto in seguito ad altri arresti e l'epilogo dell'incidente lo si ebbe ieri in tribunale, chè dovettero comparire innanzi ai giudici i marinai chioggiotti Venceslao Fabris di Ermenegildo, Antonio Gianni e Antonio Perini, per rispondere del crimine di pubblica violenza e della correità in detto crimine mediante istigazione, il capodistriano Nicolò Stradi.

Al dibattimento tutt'e tre i chioggiotti si mantengono negativi. Dicono che il fatto si svolse in piena tenebra e che molto facilmente le guardie equivocarono quando li trassero in arresto. Il Gianni vuol provare anzi che al momento in cui lo Stradi veniva liberato dalle mani delle guardie egli si trovava una trentina di passi in là, in compagnia di altri chioggiotti, a guardare come andava a finire la faccenda. Dice poi che, quando, arrestato, giunse nel corpo di guardia, una guardia gli avrebbe detto: «Credè che se' in Italia? Qua se' innanzi a Francesco Giuseppe» ed avrebbe contemporaneamente estratta la sciabola e tentato di menargli un fendente, che egli fu lesto a scansare.

Il Perini, poi, cerca di dimostrare che, quando il fatto avvenne, egli era sul molo, in compagnia di Felice Casson, padrone di un'altra barca e che avendo visto avvicinarsi di corsa una guardia, preso da timore ingiustificato, saltò a bordo.

Lo Stradi non ricorda niente, perchè dice di essere stato ubriaco, in modo da non comprendere quanto facesse.

Le guardie, nei loro deposti, pretendono di aver visto benissimo all'oscuro, di riconoscere indubbiamente quelli che le assalirono, strappando dalle loro mani gli arrestati e... si contraddicono ogni momento.

La guardia Pietro Sandrin dice che quando lo Stradi uscì nelle parole: «Avanti tutti, semo de sangue italian» un chioggiotto si distaccò dal gruppo e avvicinatosi allo Stradi gli diede un bel bacione; crede che sia stato il Perini. Aggiunse che, allorquando liberarono l'arrestato, egli vide benissimo e fissò in mente i particolari fisonomisti dei liberatori e riconobbe indubbiamente nel Gianni e nel Fabris quelli che avevano loro strappato di mano l'arrestato. Tutti erano brilli, ma nessuno ubriaco.

La deposizione dell'altra guardia, Leone Weile, è, diremo così, più caratteristica. «Sebbene che 'l iera scuro, pure se vedeva benissimo». Dopo aver baciato lo Stradi, alle parole «semo de sangue italian», il Perini avrebbe risposto: «fasso el marinaio e no lo spia» (sic!). Interrogato sul significato di queste parole, il testimone non sa precisare. Dice poi di aver visto con i propri occhi che furono il Gianni ed il Fabris a liberare lo Stradi.

Il presidente, cons. Petronio, contesta al Weile questa sua asserzione, perchè nel deposto da lui fatto innanzi al giudice istruttore, parlò alquanto diversamente. Quella volta disse che la guardia Sandrin gli avrebbe comunicato che furono il Fabris ed il Gianni a liberare lo Stradi, ed aggiunse che egli non li aveva neanche notati fra il gruppo. Messo così di spalle al muro, il testimone dice: «Preciso no so».

Del resto, il Weile deve essere parecchio nervoso, poichè, siccome il difensore dei chioggiotti, avv. Fillinich, gli rivolse domande... incrociate, egli gli dice in tono piuttosto risentito: «La vardi ch'el discorso vadi dritto, che anca mi go tanto per la testa!» L'avv. Fillinich, naturalmente, gli osserva che è nei suoi diritti, se lo interroga e continua a coglierlo in contraddizioni. Tra l'altro, il Weile pretende di aver ricevuto un pugno dal Perini all'occhio destro e di aver visto lo stesso accusato dare dei pugni alla guardia Sandrin e uno spintone al Cociancig.

Invece, il capo delle guardie Alfredo Cociancig riconosce onestamente che, quando egli intervenne, s'accorse, è vero, che un individuo gli si era precipitato contro, ma non lo riconobbe, nè poteva riconoscerlo, perchè era molto, ma molto scuro. Dice poi che, secondo lui, lo Stradi non dev'essere stato pienamente ubriaco, perchè, quando lo assunse a protocollo, verso le due e mezzo, ottenne da lui risposte lucidissime a tutte le domande rivoltegli e anche i nomi dei capodistriani stati presenti al fatto.

Lo Stradi ammette questa circostanza, ma la spiega dicendo che il vino, nel frattempo, era evaporato.

L'avv. Fillinich, per dimostrare la non partecipazione dei suoi difesi al fatto, domanda l'escussione, come testi, di Tommaso Baci detto Leroze, Vincenzo Dusi, Felice Casson ed Antonio Boscolo, i quali furono presenti allo svolgimento del fatto. Il dott. Paolina, difensore dello Stradi, per dimostrare che questi aveva bevuto più di tre litri di vino, domanda l'escussione dell'oste Carlon, proprietario dell'«Excelsior».

La Corte respinge entrambe le proposte, ritenendo le risultanze del dibattimento sufficenti per un convincimento giusto circa la colpabilità degli accusati.

L'avv. Fillinich, in una magnifica arringa, rileva le contraddizioni e le inverosimiglianze in cui caddero le guardie coi loro deposti, e conclude che l'accusa non è stata provata. Appoggiandosi poi a una decisione della Suprema Corte del 7 novembre 1876 e a un'altra di data più recente, sostiene che non di pubblica violenza si tratterebbe, qualora si volesse ritenere il fatto come provato, ma di semplice ingerenza nell'operato delle guardie, essendo emerso dal deposto di queste, che il Fabris ed il Gianni avrebbero soltanto liberato l'arrestato Stradi, senza però manometterle. Domanda quindi l'assoluzione piena dei suoi difesi; subordinatamente la loro condanna per la semplice contravvenzione.

Il dott. Paolina sostiene che lo Stradi era ubriaco; subordinatamente combatte la qualifica della correità appostagli.

La Corte assolve i tre chioggiotti e condanna lo Stradi a 3 mesi di carcere duro inasprito con un digiuno e un isolamento al mese.

Nella motivazione della sentenza vien rilevato che la Corte non poteva prestare fede ai confusi, contradditori e inverosimili deposti delle guardie e che, d'altro canto, un'azione molto accentuata dei chioggiotti per liberare lo Stradi non è sufficentemente spiegata dalle risultanze processuali; mentre più verosimile

---

CAVALIERI DELLA CARITA'
ROMANZO
di UGO MELPIT.

(Proprietà letteraria e riproduzione vietata).

...Di questo soltanto era sicuro: nè pre-...re, nè lamenti, nè false proteste ...innocenza, l'avrebbero distolto dal ...i giustizia e che questa sarebbe sta-... adeguata alla colpa.

Scavalcò di nuovo la siepe, e con la ...rotella in pugno, si diede a correre ...cipitosamente, attraverso i campi, ...direzione del lume misterioso, che ...r lui aveva cambiato colore: da az-...rro era divenuto rosso; faro sangui-...o in mezzo alle tenebre.

★

Prima di procedere oltre nella narra-..., è necessario tornare un poco ad-... a raggiungere il degnissimo si-... Giacomo Meressier, mentre si re-... in vettura alla casa del Capo Su-...mo della pia Associazione dei cava-...lieri della carità.

Erano le nove pomeridiane del giorno stesso in cui il Meressier aveva parlato col barone La Vaulx.

La vettura dalla abitazione del negoziante, e cioè da via Lafayette, si recò direttamente in piazza della Chapelle.

Ivi il Meressier licenziò la carrozza e montò nell'*omnibus* diretto allo Square Monge.

Quando il pesante veicolo traversò il *boulevard Saint Germain*, dopo aver percorso due terzi di Parigi, il negoziante discese.

Se il lettore non avesse compreso per qual motivo il Meressier si era fatto condurre prima a nord per recarsi poi a sud della città, diremo che costui aveva usato una precauzione, caldamente raccomandata ai cavalieri della carità, ogni qualvolta occorreva loro di andare a casa di un compagno, o ad un appuntamento per ragioni che riguardavano la Società.

Nel *boulevard Saint Germain*, il negoziante si rivolse a una guardia di città e gli chiese se sapesse ove abitasse il duca de la Vedauville.

— In quel palazzo alto tre piani, dove è il negozio della Ditta Gervais. Secondo piano, credo - rispose la guardia accennando il palazzo.

Meressier ringraziò e si recò a quella volta.

Egli sapeva bene dove dimorava il duca, ma aveva voluto domandarlo perchè, non si sa mai, qualcuno poteva spiarlo, ed era bene allontanare ogni sospetto.

Il portiere si trovava sul limitare dell'ingresso.

— Il duca de la Vedauville? - domandò il negoziante.

— Secondo piano, a destra.

— Grazie.

Al secondo piano il Meressier suonò un campanello elettrico; la porta si aperse e comparve un domestico.

— Il signor duca?

— E' occupato, in questo momento.

— Sono il gioielliere Meressier. Vogliate annunciarmi: il duca mi aspetta.

— Se è così, passate; vi annunzierò.

Il domestico scomparve, per tornare subito dopo.

— Il signor duca vi riceve. Vogliate seguirmi.

Traversarono un vasto salone.

Il servo aprì una porta a due battenti e sollevò una portiera.

Il negoziante entrò in uno studio ammobiliato severamente.

Seduti in un angolo, l'uno di faccia all'altro, erano il duca de la Vedauville e il visconte di Chenneviers.

Il Meressier s'inchinò.

Quando il domestico si fu ritirato, il duca esclamò allegramente:

— Lasciate le cerimonie, caro Meressier. Adesso siamo soli e nessuno qui dentro può spiarci. Che buon vento vi porta?... Avete qualche notizia?

— Nessuna. A dire la verità son venuto per averne. Vedo qui il visconte di Chenneviers, egli m'informerà certamente come procede l' affare La Vaulx.

— Siete venuto per questo? - chiese il duca.

— Per questo soltanto. Poichè l'operazione è stata ideata e preparata da me, ho l'immodestia di ritenere che il mio consiglio possa giovare alla buona riuscita dell'impresa.

— Ma io dico di più: avete il dovere e il diritto, a un tempo, di consigliarci! - esclamò vivamente il duca.

— Vi ringrazio. Non sareste il nostro Capo Supremo, se non foste equo e cortese.

Il duca s'inchinò.

— Signor di Chenneviers - disse - siete invitato a rispondere al signor Meressier.

— Gli rispondo di buon grado. Anzi dirò che non aspettavo altro che di essere interrogato. Del resto se son qui è per l'affare La Vaulx, e quando il signor Meressier è venuto, ne discorrevamo già fra noi.

— E' verissimo! - disse il duca.

— Ebbene, a qual punto siete? - domandò il Meressier.

apparisce l'ipotesi che sieno stati i capodistriani, amici e conoscenti dello Stradi, a liberarlo. Si convinse poi della responsabilità dello Stradi, pel fatto, non negato dall'accusato, che un'ora dopo il suo arresto questi ricordava persino i nomi dei compagni presenti al fatto; quindi la sua ubriachezza non può essere stata, prima, tale da doverlo fare andare impunito o responsabile del fatto solo nei limiti della contravvenzione.

Mogli e parenti dei chioggiotti, venuti ad assistere al dibattimento, appena pronunciata la sentenza, mormorano, felici e contenti, un mondo di «grazie» alla Corte e vanno ad abbracciare gli assolti.

Lo Stradi s'adatta.

Le Assise.

La riapertura della sessione ordinaria della Corte d'assise nel raggio giurisdizionale del Tribunale provinciale di Trieste seguirà il 30 novembre alle 9 ant. Furono destinati a presiedere la Corte d'assise il presidente del Tribunale provinciale cons. Michele Urbancich, ed a suoi sostituti i cons. del tribunale provinciale signori Lorenzo Petronio ed Enrico Pederzolli.

CRONACA LOCALE

La crisi dei cantieri navali. Mali e rimedi.

Va assumendo forme concrete e purtroppo anche di qualche gravità la minaccia da parecchi mesi pendente sulla nostra vita operaia. Il varo della corazzata «Arciduca Carlo» e la mancata commissione di altra corazzata che avrebbe dovuto riempire lo scalo lasciato libero dalla nave varata, hanno avuto per conseguenza allo Stabilimento Tecnico Triestino numerosi licenziamenti di operai. Eguale conseguenza avrà al cantiere del Lloyd il varo del piroscafo «Koerber», stabilito per il 21 corr. Per tal modo la legittima compiacenza che ad ogni varo riempie l'animo degli operai alteri per le prove fornite della loro sperimentata capacità, è turbata dal pensiero di queste dolorose interruzioni nella vita industriale della città.

LE CAUSE DEI LICENZIAMENTI.

Alcune circostanze di fatto varranno a lumeggiare la crisi. Lo Stabilimento Tecnico Triestino ha attualmente in lavoro le corazzate «Arciduca Carlo» e «B», di 10630 tonnellate di dislocamento e 14000 cavalli ciascuna; gli apparati motori e le rispettive caldaie per queste corazzate; il completo apparato motore di 14000 cav. ind. per l'incrociatore «E» che trovasi in costruzione all'Arsenale marittimo di Pola, e in fine una bargia a vapore per la Russia meridionale.

Dopo consegnate la corazzata «Arpad» al 10 marzo pp. e la corazzata «Babenberg» al 1. settembre ultimo scorso, l'attività dello Stabilimento, non alimentata da nessuna ulteriore commissione, è di molto scemata. In fatti, mentre al 1. di ottobre 1902 erano occupati nel cantiere S. Marco 2719 operai, il loro numero scese col 1. settembre di quest'anno, cioè dopo la consegna della «Babenberg», a 1905. Dopo il recente varo furono licenziati altri 176 operai per insufficenza di lavoro.

Non occorre che ripetiamo cifre analoghe riguardo al Lloyd, perchè furono recentemente esposte su queste colonne sulla fede dell'ufficioso «Eisenbahnblatt» di Vienna. I licenziamenti in entrambi i cantieri hanno eguale causa. Perchè l'attività di uno squero possa evolversi naturalmente sì da tenere contemporaneamente occupate le varie e molteplici categorie d'operai nel numero pieno corrispondente alla media potenzialità del cantiere, è necessario che mentre una nave si trova in allestimento, un'altra venga approntata per il varo ed una terza sia impostata sullo scalo. Questa volta nessun'altra nave è stata impostata dopo il varo dell'«Arciduca Carlo», come nessun piroscafo nuovo andrà ad occupare lo scalo lasciato libero dal «Körber» di imminente varo. Per tal guisa la continuità e la progressione del lavoro in entrambi i cantieri restano interrotte, finchè dall'una parte le condizioni politiche interne rendano possibile che le *Delegazioni ratifichino i progetti già maturati dall'amministrazione militare circa le nuove costruzioni* e finchè dall'altro canto non pervengano a conclusione le trattative tra il Governo e il Lloyd per il nuovo contratto di sovvenzione che dovrebbe assicurare i mezzi per il rinnovamento e completamento della flotta sociale.

E' ben vero che entrambi gli stabilimenti navali tendono con ogni mezzo loro possibile a limitare i licenziamenti. Essi rispondono così non soltanto ad un sentimento umanitario che parla più alto in ogni cuore nella imminenza della stagione invernale, - ma provvedono insieme anche al proprio interesse con l'evitare per quanto possibile, la dispersione di forze operaie valide e bene addestrate nelle singole specialità del lavoro, il che ridonderebbe a danno della futura potenzialità del cantiere. E' per ciò che lo Stabilimento Tecnico concentra gli operai sulla corazzata «B», tanto che questa sarà pronta ad essere varata già nelle prossima primavera, anzichè com'era preveduto nel programma originario dei lavori, nell'ottobre dell'anno venturo. Il Lloyd dal canto suo fa attivissime pratiche tanto per sollecitare la conclusione degli accordi col Governo quanto per avere da qualche commissione privata alimento all'attività del proprio cantiere. Con tutto ciò la crisi esiste e se qualche sua più grave e più ampia manifestazione è sperabilmente per il momento almeno, scongiurata, la vita industriale ed operaia della città richiede che l'argomento sia profondamente studiato allo scopo di dare alle costruzioni navali cittadine una base più sicura, meno dipendente dalle vicende mutevoli della politica e più essenzialmente connessa con tutto il resto della vita economica del paese.

LE COSTRUZIONI PRIVATE.

Abbiamo accennato alle commissioni private di cui si occupa il Lloyd. E' questa, ad opinione universale, la base più sicura che deve essere data per l'avvenire all'industria navale nostrana. Mesi or sono un periodico nautico locale, la «Rivista», ha pubblicato una statistica molto istruttiva, da cui risultava la minima parte avuta dai cantieri paesani al notevole sviluppo della marina mercantile. Tre soli piroscafi su oltre 90, di cui la marina mercantile nostrana si arricchì negli ultimi vent'anni, tre soli - ripetonsi - furono costruiti all'interno: tutto il resto, cioè la quasi totalità delle costruzioni, provenne dai cantieri inglesi. Nel computo non sono calcolate le costruzioni del Lloyd, dell'«Adria», dell'«Ungaro-croata che, specie le due ultime compagnie, preferirono esse pure l'Inghilterra.

Orbene: la stessa natura industriale della marina mercantile vieta di credere che la preferenza data ai cantieri inglesi abbia altre cause che il tornaconto. Vuol dire che i cantieri inglesi forniscono i navigli occorrenti alla marina mercantile a condizioni migliori dei cantieri nostrani. D'altra parte è ovvio credere che per avere una più ampia ed intensa attività anche i cantieri nostrani sarebbero lieti di poter attarre a sè le commissioni che prendono la via dell'Inghilterra. Se non lo fanno, vuol dire, evidentemente, che, come stanno le cose, non lo possono.

LA CONCORRENZA COI CANTIERI INGLESI.

Le cause di questo stato di cose sono varie e complesse. I cantieri inglesi, nella stessa grandiosità dell'organizzazione industriale del loro paese, trovano facilitata l'opera loro, perchè dietro ad essi, sta tutto un complesso di industrie ausiliarie, di fabbriche dei vari elementi onde si compone una nave, sì che i cantieri possono avere queste singole parti più presto e a più buon mercato e non sono quindi altro che l'ultimo anello di una grande catena o meglio altro non fanno che coordinare e riunire queste varie parti e crearne il colosso marino. Invece i nostri cantieri devono costruirsi da sè queste singole parti, e dell'esterno della nave e dell'interno macchinario, con maggiore dispendio per la stessa limitata quantità di tali parti occorrenti e con minore sollecitudine.

L'organizzazione tanto del personale quanto del macchinario nei nostri cantieri è stata rivolta da gran tempo a costruzioni o di lusso più o meno relativo, come al Lloyd per i suoi battelli tutti quasi o in gran parte destinati a servizio di passeggeri, o a lavori di grande precisione o di enorme solidità, come a S. Marco per le costruzioni guerresche. Ora, di questa solidità straordinaria non abbisogna la marina mercantile, le cui navi si ammortizzano notoriamente in un decennio, e anche la grande esattezza è superflua per costruzioni destinate al trasporto di merci, per le quali, in fine, lavori di lusso costituirebbero un inutile spreco. Tale specifica organizzazione dei cantieri se viene d'improvviso stornata dal suo lavoro ordinario e rivolta alle desiderate costruzioni mercantili, le fornisce, necessariamente, a prezzi più alti.

Basta pensare a tutte queste circostanze per persuadersi che i nostri cantieri non possono da soli sostenere la concorrenza dei cantieri inglesi ed attrarre a sè le ordinazioni della marina mercantile. La differenza si può anche ridurre in cifre: in media i prezzi accettabili per i cantieri nostrani sono di ¼ più alti di quelli fatti dai cantieri inglesi: un piroscafo che p. e. in Inghilterra viene fornito per 100.000 fiorini, non potrebbe essere fabbricato da un cantiere nostrano per meno di 125.000 fiorini.

LA NECESSITÀ DEI PREMI DI COSTRUZIONE.

Non si può ragionevolmente pretendere che l'industria marittima la quale non ripose certo su un letto di fiori, prenda su di sè la non lieve differenza e ne aggravi il proprio esercizio. E' bensì possibile, anzi necessario che la differenza nel prezzo delle costruzioni sia colmato da quello stesso fattore che da altri lati e per altre deficenze sovvenziona la marina. Giacchè la marina non può vivere da sè e si riconosce la opportunità di concedere ad essa dai fondi pubblici circa un milione di fiorini all'anno, si deve anche provvedere acchè le erogazioni di denaro necessarie per le costruzioni navali e rese possibili dalle sovvenzioni dello Stato, vadano ad incremento della vita industriale ed operaia del paese, da cui sono tratti gli importi di quelle sovvenzioni.

Anche senza entrare nell'esame teorico della opportunità delle sovvenzioni dal punto di vista della economia universale, è certo che queste sovvenzioni avranno tanto maggiore giustificazione quanto sarà maggiore la quantità di benefizi che indirettamente offriranno ai contribuenti da cui provengono. In altre parole, ammesse le sovvenzioni alla marina, è utile per la economia nazionale elevarne l'ammontare, purchè tutto il frutto vada ad affluire per le molteplici vie della industria, nella compagine economica del paese stesso e non sieno invece, come ora, sottratte all'economia paesana e portate all'estero.

Ecco perchè nella legge sulla marina mercantile che deve sostituire la legge di prossima scadenza, i premi di costruzione devono assicurare ampio lavoro ai cantieri nostrani; ecco perchè i premi di costruzione devono avere tale entità da non indurre l'armatore a preferir di perder il premio e costruire in Inghilterra; il che praticamente sarebbe inutile.

Questa, insieme allo sviluppo più razionale e più sicuro del Lloyd, la via più diritta a togliere gli stabilimenti di costruzione navale dalla crisi che attraversano e a sollevare la vita operaia della città dal vero incubo di queste perturbazioni. I fattori cittadini che - come sarà ricordato - già alla prima minaccia di questa crisi si interessarono alla grave vertenza, mettano ogni migliore loro ufficio tanto ad assicurare nella prossima legge sulle sovvenzioni questa base di vita rigogliosa e tranquilla dei nostri cantieri, quanto ad evitare per il momento di transizione che si attraversa, ulteriori più ampli licenziamenti di operai.

Per i futuri lavori portuali. In perambulazione.

Ai piedi della collina di Servola si stende adesso, un po' guadagnato dalla terra, un po' foracchiato dal mare, un terreno misto di spiaggia sabbiosa e bruna, di scarpate prese d'assalto da una vegetazione folta, ispida e selvaggia, di pianoro brullo che si fende a precipizio sul mare: in tutto questo disordine, il nastro bianco e rigido della ferrovia istriana sembra segnare una striscia di disciplina: ma il carattere tumultuario della natura si interrompe ad un tratto, bruscamente, su tutta la linea, solo per tramutarsi in un altro tumulto di forme: gli alti forni cilindrici, i ponti aerei perpetuamente in movimento, i fumaioli coronati da una fiamma viva, tutto l'impianto bizzarro della Ferriera sul suo terreno d'aridità e di fuliggine.

Fra breve - così è prestabilito - l'aspetto sconvolto di questi luoghi muterà radicalmente: la collina di Servola avrà alle sue falde, fino ai limiti della Ferriera, il vastissimo piazzale assegnato a deposito dei legnami nei progetti del nuovo porto: 184.000 metri quadrati di superficie livellata, intersecata da strade e da binari, sfiorata dai carrozzoni elettrici della tramvia comunale e dai convogli della nuova congiunzione ferroviaria. E la spianata finirà arditamente nel mare con un molo di 376 metri.

Iermattina alle 9 si è riunita, sotto la presidenza del consigliere di luogotenenza cav. Fabiani, la commissione di perambulazione per esaminare sul luogo i conflitti d'interessi ai quali può dar campo questa metamorfosi d'una località. Erano rappresentati il Comune e la Camera di commercio dagli on. Combi e Di Demetrio, il Magistrato civico, il Governo marittimo, la Direzione delle ferrovie dello Stato, il Governo centrale e il genio militare.

I delegati del Comune e della Camera di commercio fecero sapere che le loro corporazioni accoglievano con fiducia il progetto del nuovo deposito di legnami in quella plaga; contemporaneamente portarono a conoscenza, conforme all'impegno preso nella riunione dell'altra sera, il desiderio di parecchi negozianti di legnami che fosse conservata ai depositi loro destinati l'attuale posizione presso la Lanterna, da essi trovata più conveniente per la vicinanza alla città e per il costo minore dei trasporti. I delegati del Comune e della Camera di commercio non condividono questa idea, tanto più che il Comune ha posto gli occhi sul tratto di spiaggia al di là della Lanterna per erigervi un bagno popolare vicino alla città; fanno però viva raccomandazione perchè, trasportandosi il deposito dei legnami sotto Servola, si abbiano le maggiori facilitazioni nelle spese di magazzinaggio e nei noli, tenendo conto particolarmente dei piccoli carichi, i quali più si sentirebbero aggravati dalla accresciuta spesa di trasporto.

Recatasi sulla spianata attigua alla Ferriera di Servola, la commissione ebbe a udire le rimostranze della Direzione di questo stabilimento, rispetto all'alienazione di un fondo che è compreso nei piani del nuovo progetto e sul quale la Ferriera faceva calcolo per erigervi nuovi alti forni. L'ingegnere che rappresenta la Ferriera è vivacissimo nel difendere la sua causa: lo stabilimento industriale ha bisogno di spazio per il suo sviluppo; se l'industria viene sopraffatta e impedita di crescere, allora non c'è bisogno nè di ferrovie nè di porti. Chiede perciò grandi compensi per la perdita di quel tratto di terreno: e precisamente la concessione di interrare un corrispondente tratto di mare, dalla parte opposta della collina. A questo interramento di mare ad uso privato non è però favorevole il Governo marittimo, per considerazioni di massima.

Sul fondo che verrebbe staccato dalla proprietà della Ferriera, dovrebbe passare la progettata strada di quindici metri di larghezza, che servirebbe tra altro al futuro tramway elettrico comunale: onde il Comune ha tutto l'interesse di ottenere dal Governo che la larghezza di tale strada non sia diminuita. Tutto deve essere trasformato laggiù: e anche la concessione della strada al Comune vorrà i suoi compensi. Per ottenere la vasta spianata del deposito di legnami sono necessarie quantità enormi di materiali d'interramento: e i rappresentanti del Governo domandano al Comune la cessione di quasi tutti i fondi comunali che si trovano sulla fronte della collina di Servola, sotto la chiesa. Quei terreni verrebbero semplicemente sterrati. I rappresentanti del Magistrato civico chiedono che non si tocchi almeno quel triangolo di fondi che si ritaglia fra le due strade di pedoni nel mezzo della collina. - Lo sterro diminuerebbe il loro valore - essi obiettano: - oggi rappresentano fondi di fabbrica in posizione amena e solatia; dopo lo sterro, non sarebbero che una squallida buca, dove gli abitanti del villaggio getterebbero le loro immondizie. - E' discutibile - si replica da parte dei rappresentanti del Governo - se quei terreni posti in ripido pendio possano far nascere in alcuno il desiderio di fabbricare; mentre ad ogni modo, dopo lo sterro, e pur tenendo conto della diminuzione dell'area, si avrebbe un terreno piano, un vero terreno da fabbrica. - E dall'altra parte: - Si avrebbe un burrone di quaranta metri.

Ma che ci sia proprio bisogno d'andar a guastare i connotati della collina di Servola, trasformando la sua allegra prateria in un orrido burrone dalle pareti quasi verticali, per trovar materiale di interramento? Taluno dei rappresentanti del Municipio cita, fra i punti che si potrebbero e si dovrebbero sterrare, l'abbandonato forte di San Vito, l'antica Sanza, divenuta albergo notturno di coppie amorose e ricetto di malviventi. - Ma la Sanza è lontana, è impraticabile: come si fa a carreggiare il materiale per le sue viottole? - Era così nel passato: - si ribatte - ora non più: dopo l'apertura e lo allargamento delle strade, i carri ne possono scendere comodamente. E col togliere di mezzo quelle ingloriose rovine della Sanza, non si arrecherebbe che vantaggio al decoro della città e alla sicurezza pubblica: quando pure il Governo, che ne è proprietario, non si decida a lasciarle al Comune, perchè esso muti le loro scarpate in giardino pubblico, secondo i piani della Società d'abbellimento.

Ma tale questione è un semplice incidente: si tratta ora della collina di Servola, che, secondo il progetto del Governo, perderebbe i suoi declivi verdi per ridursi alla tetraggine bruna di una parete di voragine: mentre i rappresentanti del Comune insistono perchè almeno la parte centrale ne sia rispettata. Ad ogni modo il Governo, sterrando questi terreni, sarebbe tenuto a costruire i parapetti di 90 cm. alla via di pedoni, che dovrebbero fiancheggiare il nuovo abisso: e in ciò i rappresentanti del Governo sono d'accordo.

La commissione di perambulazione è tornata intanto sui suoi passi, fino all'antica rotonda di Servola: e qui riceve ancora le rimostranze della Società Metallurgica triestina e della Spremitura d'oli minerali, riguardo alla canalizzazione della nuova spianata, avendo l'una e l'altra bisogno di mantenere il loro contatto col mare e insistendo perciò energicamente i loro rappresentanti.

Non presentandosi altri interessati, la commissione si è convocata nel pomeriggio presso la Direzione delle ferrovie dello Stato per stendere il protocollo della tornata. E in questa riunione pomeridiana fu assunta anche la domanda della Società degli Amici dell'infanzia al Governo per concessione di un qualsiasi tratto di spiaggia fino al 1905, affinchè non si debba sospendere per due interi anni l'attività dell'Ospizio Marino, in attesa di portarlo in altra località.

Le dichiarazioni protocollate del Comune e della Camera di commercio ripetono le domande fatte a voce dai loro rappresentanti. Insistono cioè sulle facilitazioni da ottenersi ai negozianti di legnami nel deposito sotto Servola, per non compromettere l'avvenire di questo ramo di commercio con soverchie pretese di magazzinaggio e di noli di trasporto. Insiste il Comune, in particolare, perchè non sia sterrata almeno la parte centrale della collina di Servola; perchè si tenga conto della necessità di tenere a 15 metri la larghezza della futura strada tramviaria, e perchè infine il Governo, nel rimaneggiare i terreni sotto Servola, procuri per quanto possibile di prendere in considerazione l'allargamento già iniziato della strada di Sant'Andrea, allargamento a 28 metri che il Comune riterrebbe necessario di continuare fino ai piedi della collina.

Consiglio municipale. Ecco l'ordine del giorno della XI seduta pubblica del Consiglio che si terrà domani, sabato a mezzodì:

1. Lettura del P. V. della X seduta pubblica. - 2. Comunicazioni. 3. Proposta della Commissione all'istruzione pubblica in merito al rescritto luogotenenziale d. d. 13 settembre che proibisce l'apertura delle classi parallele italiane presso la civica scuola popolare di Guardiella, decretata dal Consiglio. - 4. Nomina del Curatorio della Scuola superiore di commercio di fondazione Revoltella. - 5. Proposta sull'istanza di Giuseppina Springher per lo scomparto dei fondi N.ri tav. 95, 110, 111, 112 e 113 di Gretta. - 6. Domanda di credito per un nuovo sbocco di Aurisina a Servola. - 7. Proposta di modificazione allo Statuto dell'Istituto comunale per abitazioni minime. - Proposta di accordare un contributo alla Società sussidiatrice per studenti poveri a Pisino. - 9. Presentazione del bilancio per l'anno 1902 del riformatorio per giovanetti abbandonati.

La nuova stazione di S. Andrea. Oggi seguirà la perambulazione della Commissione politico-economica sull' area ove sorgerà la nuova stazione di S. Andrea.

Veramente data la sua ubicazione, la stazione nuova dovrebbe chiamarsi del Campo Marzio.

Sorgerà a tergo dell'arsenale d'artiglieria, e cioè sull'area (allargata per effetto dell'imbonimento) dell' attuale piazzale dei legnami. L'accesso al pubblico seguirà dalla parte della Sacchetta in fondo alla quale si aprirà - con l'imbonimento del tratto di mare esistente fra i due moletti - una strada o riva di trenta metri di larghezza, che sboccherà sulla piazza dinanzi alla nuova stazione, proprio dirimpetto all'attuale bagno Fontana.

L'edificio della stazione passeggeri rassomiglierà nelle linee e nella disposizione interna a quello della Meridionale. Di fianco alla stazione, a sinistra, sarà lasciata l'attuale strada che dal Campo Marzio conduce ai bagni della Lanterna; invece alla destra sarà aperto il primo ingresso al nuovo punto franco e ai nuovi magazzini generali. Sulla riva, presso il recinto del nuovo punto franco, e accanto al bagno Fontana, sorgerà il bagno militare.

A questa stazione faranno capo: la linea di San Sabba; la linea di Carpelliano (Herpelie); la linea Buje-Parenzo; ed infine la nuova grande linea transalpina (Caravanche-Tauri).

La stazione merci si stenderà dal molo S. Teresa (della Lanterna) fino quasi all'Arsenale del Lloyd, per una lunghezza di circa 1600 metri ed una larghezza di mezzo chilometro dall'attuale passeggio di S. Andrea alla allargata riva del mare; e avrà circa una trentina di binari. Sulle rive saranno costruiti magazzini e hangars. Senza i tre grandi moli (dei quali abbiamo dato a suo tempo la pianta) il nuovo punto franco risporrà di circa due chilometri e mezzo di rive accessibili ai navigli della maggior portata e di grande pescaggio.

L'attuale passeggio di Sant'Andrea non viene toccato. Solamente viene soppressa la rampa che conduce al moletto di S. Andrea. Anche l'altra rampa che conduce all'attuale deposito merci della ferrovia di Carpelliano (Herpelie) viene soppressa.

In sostituzione dell'attuale rampa che conduce all'Arsenale del Lloyd verrà costruita una nuova strada, larga 15 metri, che costituirà il secondo accesso al nuovo punto franco.

La vecchia stazione di S. Andrea naturalmente viene soppressa.

Nell'episcopato della Regione. Un giornale sloveno raccoglie la voce che il preposito del Capitolo cattedrale di Gorizia, mons. Faidutti, il noto deputato clericale della Dieta goriziana, sarebbe nominato prossimamente vescovo coadiutore a Trento, essendo quel principe-vescovo mons. Valussi colpito da grave malattia cronica. Secondo altra voce andrebbe a Trento mons. Flapp, attuale vescovo di Parenzo-Pola, e mons. Faidutti sarebbe nominato suo successore nella diocesi istriana.

Lo stesso giornale sloveno nota che queste sono pure voci.

Per povere vedove d'operai. Il 2 dicembre 1903 seguirà la ripartizione delle utilità provenienti dalla pia fondazione «Francesco Giuseppe I» istituita dal Consiglio nel 40.o anniversario dell'assunzione al trono di S. M. l'Imperatore. I frutti di questa fondazione sono destinati a formare tanti sussidi annuali, non inferiori a cor. 72 nè superiori a cor. 144, in favore di vedove povere con prole, della classe lavoratrice, che sieno pertinenti al Comune di Trieste e di condotta illibata. Il decreto di conferimento verrà consegnato alle beneficate il 2 dicembre p. v. ed il sussidio valevole per il solo anno 1904, sarà pagato dalla civica Tesoreria in tante eguali rate scadibili il primo di ogni mese. Il conferimento spetta alla Delegazione municipale. Il concorso scade il 31 ottobre. Le istanze saranno da presentarsi alla VIII Sezione del Municipio e le petenti comproveranno: la vedovanza e lo stato di famiglia; che il defunto marito apparteneva alla classe lavoratrice; la povertà e la buona condotta; la pertinenza al Comune di Trieste.

L'aumento del prezzo del petrolio. Ci telegrafa il nostro corrispondente viennese:

Furono già fissate le cifre del contingente per il cartello del petrolio. Fra giorni si giungerà ad un accordo con la Raffineria di Trieste e allora il cartello sarà conchiuso definitivamente. Il prezzo del petrolio raffinato aumenterà subito di due corone e mezzo per quintale doppio.

Per il lavoro manuale nelle scuole. Ieri sera nella sala maggiore della Borsa, il professor Vecchione ha tenuto la sua quinta conferenza pedagogica sul lavoro manuale scolastico. Ha trattato delle diverse specie di lavoro manuale che si possono introdurre nelle scuole popolari: cioè lavori in trucioli, in argilla, in carbone, in legno ed in fil di ferro zincato. Ha enumerato, per ciascun genere di lavoro, l'efficacia educativa ed i vantaggi che arreca all'insegnamento come integrazione del metodo sperimentale, facendo anche conoscere la spesa cui si andrebbe incontro introducendolo nella scuola.

Con parola calda e persuasiva ha raccomandato poi di riformare la scuola attuale riducendo le ore destinate all'insegnamento esclusivamente parolaio per dar posto all'insegnamento del lavoro manuale, affermando che nessun filosofo, sociologo o pedagogo vuole la scuola che prepari esclusivamente gli alunni per gli esami finali, ma la scuola che prepari per la vita, che formi uomini liberi e consci delle proprie forze; insomma uomini pensanti e coscienti.

L'on. Enrico Ferri, ha detto il prof. Vecchione, non si preoccupa se i suoi figli sanno o no la storia di Adamo ed Eva, ma vuole che frequentino la sala di lavoro manuale annessa alla scuola; ed a questo lavoro si deve se quei torelli, come li chiama il padre, hanno fibra robustissima e pronto ingegno.

La bella conferenza fu seguita da una lezione pratica. Ad alcuni bambini delle nostre scuole popolari ha insegnato a costruire un piccolo rilievo geografico in argilla per insegnar loro la nomenclatura geografica. Gli stessi bambini poi hanno fatto, anche in argilla, alcune frutta, copiandole dal naturale. Ad altri ha fatto una breve lezione sul ritaglio geometrico ed applicazione in cartone. Tutto è riuscito a meraviglia.

La interessante conferenza è stata coronata come sempre da un lungo e caloroso applauso.

Una conferenza su Emilio Zola. Il prof. A. Pierre terrà domenica sera, alle 6, al Teatrino «Excelsior», a Barcola, una pubblica conferenza su Emilio Zola, sulla sua opera e sulla parte da lui avuta nell'affaire Dreyfus.

La conferenza è, in parte, a scopo di beneficenza, avendo il conferenziere destinato parte del ricavato a vantaggio dei poveri della città.

Congresso di medicina a Padova. Il congresso di medicina interna, che raccoglierà anche quest'anno sotto la presidenza del ministro Baccelli, i cultori della clinica medica nonchè un imponente numero di medici pratici, promette fin d'ora di riuscire molto bene.

Le adesioni sono già moltissime e gli argomenti in discussione, come quelli sulla individualità, sull'interruzione della gravidanza e sulle dottrine moderne della immunizzazione, destano vivo interesse tra gli studiosi. Le scuole universitarie saranno largamente rappresentate: sono infatti preannunciati importanti lavori clinici e sperimentali dei professori De Renzi, De Giovanni, Maragliano, Bozzolo, Queirolo, Grocco, Galvagni, Rummo, Patella, Castellino, Gabbi, Rossoni, Giuffrè e di molti altri. Inoltre il Comitato ordinatore aderendo al desiderio espresso da parecchi medici condotti ha deliberato di destinare una intera seduta alla trattazione d'interessi professionali.

Chi non si fosse ancora messo in rapporto con la Segreteria generale può avere tessere e carte di viaggio dal prof. Lucatello dell'Università di Padova. I ribassi ferroviari vanno dal 40 al 60%, secondo le percorrenze, e i limiti di tempo per i viaggi sono dal 20 ottobre all'8 novembre. Come è noto il Congresso sarà inaugurato nella grande aula del Bo a Padova il 29 corrente e durerà sino al 1. novembre.

Gli studenti di medicina senza pagare la quota d'iscrizione possono avere le carte di viaggio per fruire dei ribassi ferroviari ed assistere come uditori al Congresso.

Adunanza di barbieri. Iersera, nella sala in via del Torrente 20, si tenne l'annunziata adunanza di lavoranti barbieri. Presiedeva il signor Giovanni Bartoli.

Il signor Attilio Baccara, segretario del Comitato convocatore lesse un incitamento ai colleghi ad organizzarsi in una sezione dell'unione dei barbieri dell'Austria.

Su questo argomento si svolse una lunga discussione cui presero parte i signori Oliva, Giuseppe Brusadini, Giacomo Tolizio, Giovanni Franzolini, Andrea Cololiquez, Vidmar e Ianchi. Il signor Oliva si dilungò nello spiegare i vantaggi che derivano dall'organizzazione.

Il signor Andrea Cololiquez pur essendo convinto dei vantaggi dell'organizzazione, dichiarò però di volerla esclusivamente locale e non dipendente da quella viennese. Però prevalse il concetto dell'adesione alla Federazione dei barbieri austriaci. L'adunanza si sciolse alle 11 e mezzo.

ova società. La Luogotenenza ha ap-to gli statuti (già respinti in prima tazione) del Circolo «La vita dei ni», destinato a raccogliere ed uni-n fascio tutti i nostri giovani, of- loro locali di ritrovo, gare di giuo- letture, conferenze, ecc. ecc. Il è sorto col consenso e col plauso gliori giovani liberali, che da tem-tivano la mancanza d'una orga-ne diretta a disciplinare tante e- ora disperse.

gizioni varie. Ci pervennero: onorare la memoria della sig.a Ar- Costi, dal cav. Filippo Diana, cor. favore dell'Assoc. ital. di beneficen-la baronessa Alessandra e dal ba- Pietro de Morpurgo, cor. 25 a favore Amici dell'infanzia. onorare la memoria del signor Ni-zzoli dal dott. Giacomo Marchio a favore del Fondo per studenti del Ginnasio italiano di Pisino.

nore dei lettori. A favore della po-famiglia trentina Ferrari ci perven- in onore del sig. Francesco Kern in via S. Nicolò, da alcuni suoi amici cor. 6.30.

osizione di ricami. L'annuale espo- dei lavori eseguiti nella Suola di , della sig.ra Emma de Castro, in Toro 1, III p., rimane aperta oggi, e domani.

egni sociali. Il «Club famigliare» a per domenica, alle 20 un tratte-to drammatico col seguente pro-: 1. «Rovina», nuovo dramma in di Adelaide Bernardini; 2. «L'in-», commedia in un atto di Morean cour; 3. «Il delitto di Trottola», farsa di Jacopo Dal Pianto. Alla seguiranno le danze.

a per l'i. e r. nave da guerra n». L'Ufficio postale di Trieste la posta-letere all'i. e r. nave da «Aspern» a Sciangai nei giorni 9, 14, 16 e 18 corr. alle 8.15 pom.

ndio. Ieri mattina alle 3½, la di p. s. Rocco Verk, si recava al-stamento dei vigili di via Econo- avvisare che a bordo del veliero carico di 30 tonnellate di calce proveniente da Val di Torre, ormeg-alla riva Grumula (Sacchetta) si era stato un incendio. Accorsi i vigili to appostamento rilevarono che dio si era sviluppato in causa del-bustione spontanea della calce la aveva a poco a poco attaccato una parte della coperta.

sto incendio è la continuazione di di ieri (v. «Piccolo» di ieri), il non doveva essere stato bene spen-gili dopo mezz'ora di lavoro riusci- estinguerlo completamente.

roprietario del veliero signor Anto-aniz, soffre un danno di 1000 co- Il veliero non è assicurato.

olo incendio. Stanotte alle 12.45 la di vigili di via G. Rossini fu av- ch'era scoppiato un incendio in ldirivo 32. Accorsero sul luogo i comando del cap. Paoli e del te- Bugliovaz, nonchè l'ispettore delle Frandolich. Il fuoco era stato dalla fiamma della lampada a al soffitto del IV piano, abitato bricante di scatole Gustavo Schult-aveva arsa una trave. breve lavoro il fuoco fu circo- spento.

o che rinvennero il vecchio scomparso. sono i giovani Angelo Fabris e Olivo, abitanti in androna San-la N. 2. I due giovani, avendo letta «Piccolo della Sera» la notizia della parsa del Giorgio Riedi e imbattu- in un vecchio i cui connotati rispon-no a quelli dello scomparso, gli si starono e lo interrogarono sull'esser Si convinsero subito di avere colto segno e accompagnarono il Riedi in ella Madonnina, ma non riuscirono re il N. 2 e girarono quindi per la incerti sul da farsi, per un paio Finalmente, visto che il vecchio lo, lo accompagnarono alla Guar-dica. Il resto è noto.

cconate di una colpevole... ovvero d'una rettifica. Mercoledì sera, 6, si presentavano ai nostri uf- giovani brune, vestite con una ercatezza. Furono ricevute da un redattore, al quale una di loro tosto lo scopo della visita, qua-si per la domestica Maria Scher-cupata presso il dott. Ermanno piazza Carlo Goldoni N. 10, vale quella che non trovando nel pro-ale una «broche» d'oro aveva de-to la cosa alla polizia manifestan- sospetto che a rubarle la «broche» stata la prestaservizi Sofia O., che avuto occasione di recarsi nelle di lei.

gi con mia gran sorpresa ho rin-a «broche», e sono quindi a pre-a rettificare - disse in chiusa la - e sono oltremodo spiacente di sospettato della povera Sofia.

Certo; riferiremo nel giornale che rinvenuto l'oggetto e con piacere si tratta di salvare l'onore di una a innocente! - osservò il nostro re-e. - Ma come mai ella non aveva bene prima di sospettare di es-masta vittima di un furto?

Che cosa vuole? avevo gettato sos- tutte le mie robe senza trovare to. Lo trovai oggi sul collare di gubba che da molto tempo non in-avo.

- Convenga però che l' errore com-o da lei denunziando la Sofia è mol-ave.

- Altro! - esclamò l'altra bruna. Io glielo ho detto che meriterebbe essere bastonata!

- Ormai è inutile - continuò la prima male è fatto e non resta che a ripa-re. Io spero che il signore m'aiuterà alvare l'onore della povera Sofia; non vero, signore, che lo farà?

- Questo lo faremo domani subito, n dubbio! - concluse il nostro redattore gedandosi dalle due brune.

E infatti ieri pubblicammo quanto la na ci aveva comunicato.

Lo stesso redattore ricevette iersera la ta di una biondina la quale al solo nunciare il proprio nome lo fece rima- stupefatto.

— Io sono Maria Scherbich!

— ? Scusi, ma credo di avere frainte-so, la prego, il suo nome!

— Io sono Maria Scherbich, domestica presso il dottor Bodo e vengo a pregarla di rettificare quanto è stato pubblicato oggi nel «Piccolo»!

Il nostro redattore spiegò alla biondina ciò ch'era avvenuto l'altra sera, ed ella disse: Signor mio, quella era la Sofia O., la quale l'altra mattina ha portato la «broche» alla polizia ove io sono stata chiamata e mi venne restituita. Naturalmente ciò nondimeno contro la O. verrà proceduto.

Andate ora a credere alle donne... ed alle rettifiche!

Desistenza. Come abbiamo riferito il 30 settembre p. p., il giorno prima erano stati arrestati dall'ispettore degli agenti Grandi e dell'agente Moretti i pittori Lodovico Casalli, d'anni 18, abitante in via del Crocifisso N. 5, Nicolò Vanilio, d'anni 19, abitante in via S. Maurizio N. 2 e Giovanni Tigel, d'anni 44, abitante in via Rigutti N. 23. I tre pittori erano imputati di essere autori del furto di cortinaggi di damasco verde di cor. 600 perpetrato il 22 settembre in danno del sig. S. A. Megari. Erano pure sospettati autori del furto di vestiti commesso il 27 settembre in danno del sig. Giovanni Vucetich, in via S. Giorgio N. 1, presso la signora Lucia Novak. Apprendiamo ora che i tre arrestati furono rilasciati in libertà avendo il giudice istruttore desistito da qualsiasi procedimento in loro confronto. Oltre al danno morale per tutti e tre, il Tigel con l'arresto subito si ebbe anche un grave danno finanziario essendo egli povero e avendo la moglie ammalata e due figli in tenera età.

Le commedie della vita. - Una moglie che scappa. L'operaio Ernesto B., abitante in via del Solitario, rincasato l'altra sera non vi trovò la moglie, Libera, e, immaginando che si fosse recata a fare qualche acquisto, attese; ma attese invano: la donna non tornò più. Più tardi il marito scoperse che i cassetti dell'armadio erano pressochè vuoti: erano spariti tutti i preziosi ed una quantità di biancheria del valore complessivo di 300 corone. Cercò, bussò alle porte di tutti i conoscenti presso i quali la donna poteva essersi recata, ma non la trovò. Facendo ulteriori indagini venne a rilevare che la troppo... libera Libera aveva una relazione amorosa con il falegname Giovanni C., di 21 anno, e che lei era partita per Fiume ove per dar meno sospetti l'amante la avrebbe raggiunta fra pochi giorni. Il marito riferì la cosa al commissariato di Guardiella e ieri mattina il commissario superiore Pertot mandò ad arrestare il giovanotto, che era occupato in un lavoratorio da falegname in campo S. Luigi. La polizia poi telegrafò subito a Fiume, chiedendo l'arresto della moglie infedele.

Lorenzo l'intraprendente, ovvero: Una visita notturna. Il marito di Anna C., abitante in una casetta di Roiano, rincasò l'altra sera con una «piomba» e non potendo reggersi sulle gambe, si sdraiò a terra. La moglie però non lo lasciò in quella incomodissima posizione e, spogliatolo, lo costrinse a coricarsi sul letto maritale. Lui si riaddormentò e la paziente mogliuccia, sbrigate alcune faccende si coricò ella stessa al suo fianco. Qualche minuto dopo però la C., che si trovava in uno stato di dormiveglia, vide aprirsi la porta della sua stanza, che nella confusione si era dimenticata di chiudere, ed entrare certo Lorenzo B. La donna, facendo come «Mimì», finse di dormire...(!) allo scopo di scoprire con quale scopo il tizio si fosse introdotto nel quartiere. Il notturno visitatore entrò piano, piano, chiuse la porta, e, avvicinatosi all'armadio, spense il lumicino ad olio e si accostò al letto... La donna allora si mise a gridare disperatamente ed il B. fuggì a gambe levate. Appena il galantuomo fu uscito, la C. scese dal letto e chiuse la porta. La cronaca non dice poi se la «piomba» del marito si mantenesse tanto... plumbea da restar sordo a quel putiferio. Fatto sta che al domani l'audace tentativo del B. fu denunciato all'ispettorato di via del Belvedere.

Per questioni di denaro. Il signor S., impiegato alla Banca Union, si recò l'altra sera in via Tigor e raccontò che essendo creditore di 17 corone verso il signor E. Z., impiegato comunale e vedendo che il suo debitore non si decideva a saldarlo, giorni fa gli scrisse una lettera invitandolo a fare il suo dovere. Però, invece di mandare il denaro, il signor Z. gli avrebbe mandato una lettera piena d'insolenze ed egli allora, risentito, gli avrebbe risposto nel medesimo stile. In seguito a ciò iersera in piazza della Borsa il signor Z. lo avrebbe affrontato e percosso, in modo da cagionargli alcune gravi contusioni al capo, poi se la sarebbe data a gambe. Il signor S. aggiunse di essersi fatto rilasciare dal dott. Xydias un certificato di grave lesione corporale.

Proprio rubate? L'impiegato in pensione Vincenzo Rumei, di 36 anni, da Zara, abitante in via delle Scuole israelitiche N. 2, nell'entrare nell'edificio della Posta centrale, ieri mattina verso le 10 e mezzo, vide presso una delle porte un ragazzo che piangeva e lo interrogò. Il fanciullo che è il decenne Ignazio Casuti, abitante in androna della Porta N. 17, dichiarò che suo zio lo aveva incaricato di recarsi ad impostare un vaglia di 10 corone, e che strada facendo un ignoto lo aveva derubato dell'importo. Mentre il Casuti faceva questo racconto, intorno a lui si fermarono parecchie persone e fra queste il portiere della Posta il quale gli chiese se fosse al caso di riconoscere colui che loaveva derubato. Il Casuti pensò un poco e poi rispose:

— Se sa che lo conosso: ecolo là! E si dicendo indicò ai presenti il Rumei. Questo, indignato, protestò, ma per ogni buon conto il portiere lo consegnò ad una guardia.

Alla Polizia il Casuti fu interrogato dal cancelliista signor Zafutta al quale fece una narrazione molto oscura. Prima disse di essersi imbattuto in piazza della Borsa in uno sconosciuto il quale, saputo da lui che si recava ad impostare il vaglia, si era fatto consegnare il denaro e poi era entrato da solo nell'ufficio di Posta alla Borsa. Poi disse che il ladro lo aveva accompagnato fino alla Posta centrale dove gli aveva consegnato il denaro. Infine riprese a dire che a togliergli il denaro era stato il Rumei.

Questi fu perquisito e trovato in possesso di due soldi percui l'impiegato lo licenziò.

E il ragazzo? Continuò a piangere.... ma non spiegò nulla.

«Se la va, la va!...». Al calzolaio Francesco Steiner, portinaio della casa N. 9 di via del Molin Piccolo, si presentò ieri l'altro il facchino Lodovico I., di 35 anni, abitante in via del Molin a vento, il quale gli offrì in vendita un biglietto del Monte di Pietà concernente l'impegnata d'un oriuolo e di una catena d'oro che erano stati stimati 87 corone e per i quali si era data una sovvenzione di 26 corone. L'I. domandava per il biglietto soltanto 24 corone ma lo Steiner in quel momento non aveva denari e pregò il tizio di ritornare il giorno seguente. L'I. fu puntuale ma il portinaio però non era riuscito a mettere assieme che due corone e 40 centesimi. Gliele offerse come acconto e il bracciante le accettò avvertendolo che sarebbe ritornato a prendere il rimanente. Senonchè uscito il venditore, lo Steiner esaminando il biglietto scoperse che era stato alterato. Sui preziosi era stata data veramente la sovvenzione di 26 corone ma la cifra della stima era stata alterata da 47 a 87 corone. Inoltre il biglietto concerneva soltanto l'impegnata di un oriuolo d'oro e la «cadina», come era scritto sul biglietto era stata aggiunta dal galantuomo. Stando così le cose, lo Steiner si recò in cerca del truffatore e lo fece arrestare.

Furti e furterelli. Il negoziante di mobili signor Giovanni Semolich, abitante in via del Belvedere N. 3, fu derubato l'altra sera di un caratello della capacità di 110 litri, del valore di 7 corone, che era stato lasciato sulla strada.

* Giorni fa, alla moglie del signor Basevi, abitante sul Corso N. 17, venne a mancare una catena d'oro, sicchè ella ne denunciò la sparizione all'ufficiale di polizia Titz. Questi fece alcune ricerche, e scoperse che a rubare la catena era stato il ragazzo di 15 anni Marcello B., apprendista tappezziere, abitante a S. Giacomo, il quale, nel giorno in cui avvenne la sparizione, aveva lavorato con il suo padrone in casa della signora Basevi. Il ragazzo confessò di aver rubato la catena e di averla impegnata per 30 corone. Fu accompagnato in via Tigor.

* Francesco Spetich, abitante in via della Piccola Fornace N. 1, denunciò ieri alla Polizia la domestica disoccupata Agnese Z., la quale, dopo aver pernottato per qualche sera in casa sua, era scappata, rubandogli due corone.

Arresto di un espulso. Ierlaltro nel pomeriggio, all'arrivo del piroscafo lloydiano «Venus» proveniente da Venezia, fu arrestato dall'ufficiale di Polizia Kreiner certo Vincenzo Bosello, di 25 anni, da Venezia, il quale è espulso dagli stati austriaci.

L'unghia di Giovannina. Giovanna Macovitz, di 19 anni, inserviente nella birraria al Palazzo del Lloyd, ieri, volendo tagliare della carne menò con tale violenza un colpo sull'unghia dell'indice destro da asportarsela netta.

Ricorse all'ambulatorio dell'«Igea» pe le necessarie cure.

Gli incidenti della via. Ieri mattina, il carrozzone-motore N. 110 del tramway, mentre percorreva la Riva dei pescatori diretto a Servola, venne a collisione con uno dei tanti carri che si trovano lungo quel tratto di via. Il carro rimase incolume, ma il carrozzone n'ebbe tutto il parapetto della piattaforma anteriore molto danneggiato, e i passeggeri ebbero tutti una bella dose di paura. Nondimeno il carrozzone potè continuare la corsa e al ritorno alla rimessa fu sostituito.

Fra amanti. Ieri sera alle 8 ricorse alla Guardia medica la cameriera Paola Pausin, di 18 anni, abitante al N. 34 di Gretta, per la cura di contusioni e ferite al naso e al labbro inferiore, nonchè la frattura del dente canino, che disse aver riportate in baruffa col suo innamorato.

— Si recò pure ieri sera alle 8 alla Guardia medica Giuseppina Fabris, di 32 anni, abitante al N. 6 di via Giuliani, per alcune contusioni e suffusioni sanguigne sopra l'occhio sinistro, all'avambraccio sinistro e alla coscia sinistra. Interrogata, disse che quelle non erano che regaletti del suo innamorato.

Durante il lavoro. Ieri a un'ora del pomeriggio, il carradore Nicolò Lagher, di 24 anni, abitante al N. 5 di via della Fabbrica, era intento al lavoro, quando accidentalmente si tagliò con una lama all'indice della mano, cagionandosi una ferita. Si recò dapprima alla Guardia medica, ove ottenne le prime cure; poi all'ospedale, ove fu accolto del decimo riparto.

— Andrea Fabretto, di 33 anni, bracciante, abitante in via S. Cipriano N. 7, ieri nel pomeriggio mentre lavorava all'arsenale, fu colpito al ginocchio sinistro da una lunga spranga di ferro e riportò alcune gravi contusioni. Dopo aver ottenuto all'infermeria le cure più urgenti, con una vettura fu accompagnato all'ospedale ed accolto nel decimo riparto.

— Fu accompagnato all'Infermeria Treves Giovanni Comisel, carbonaio, di 37 anni, abitante in via Altana N. 6, quarto piano; disse che, durante il carico di carbone sul pir. «Amphitrite», ormeggiato al Punto franco, gli era caduto sulla testa un pezzo del combustibile. Ebbe i primi soccorsi, e fu consigliato di recarsi all'ospedale.

Lesioni accidentali. Ieri alle 2 e mezzo pom., il manovale Giovanni Guardarulo, abitante al N. 15 di via Donota, riportò accidentalmente una ferita all'indice destro.

— Lo scalpellino Enrico Deltoni, di 19 anni, abitante al N. 2 di via Piccardi, ieri sera alle 6 e mezzo, riportò, per accidente, una ferita al dito medio della mano destra.

Ricorsero alla Guardia medica.

Malore improvviso. Antonio Zafutta, di 36 anni, calzolaio, abitante al N. 7 di via dell'Istituto, ieri alle 3½ pom., lavorando nel suo casotto, fu colpito da improvviso malore. Chiesto telefonicamente l'intervento della Guardia medica, mentre i suoi cercavano di prestargli qualche soccorso vi giunse poco dopo il dottore di turno, il quale sottopose il sofferente alle cure che il caso richiedeva.

Corrispondenza aperta. *Neoterat.* Per poter cacciare occorrono i seguenti permessi: 1) porto d'armi che viene rilasciato dalla Direzione di Polizia; bollo 2 corone; 2) licenza provinciale da chiedersi al capitanato distrettuale, dal quale il territorio di caccia dipende. E' annuale e costa cor. 8: 3) permesso di caccia dell'appaltatore della bandita sulla quale si vuol cacciare e varia a seconda del prezzo d'appalto della bandita e del numero dei soci. Ella troverà il prezzo d'appalto di tutte le bandite del Friuli, dell'Istria e della Dalmazia nel «Manuale del Cacciatore» testè pubblicato dal signor B. Comas. — *Tedesca.* Chi ha la sudditanza austriaca può aspirare a impieghi regi. — *Galante.* L'Accademia di commercio è una scuola commerciale media: istituto superiore è la scuola di fondazione Revoltella; ambedue a Trieste.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 18.8, ore 2 pom. 25. — C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 764..5. Oggi: alta marea 10.36 ant. e 10.55 pom. - Bassa marea 4.29 ant. e 4.39 pom.

Ogni giorno una.

Lui: — Le avete lette le mie ultime poesie ? Esse mi sono state inspirate da voi.

Lei: — Oh, signor Poetino, non mi pare giusto darne la colpa a me !

Teatri e Concerti

Politeama Rossetti. Teatro affollatissimo alla 6.a rappresentazione della «Traviata». Molti applausi alla Pasini, all'Innocenti, al De Filippi, ch'era iersera in possesso di tutti i suoi mezzi vocali. Bissati l'«Amami Alfredo» e il preludio del quarto atto.

— Stasera riposo. Domani settima della «Traviata».

Fenice. Alla «Bohème» che si dava per serata d'onore del tenore Giorgi, accorse pubblico molto numeroso che festeggiò il seratante nei punti salienti della sua parte e particolarmente dopo il racconto del primo atto - replicato - e dopo la romanza del «Faust» «Salve dimora», eseguita con molto garbo e finezza di mezze voci.

Il Giorgi s'ebbe in dono un'elegante mazza con pomo d'argento ed una corona d'alloro.

Applausi calorosi s'ebbe pure la signorina De Micheli e gli altri esecutori che furono costretti a replicare il quartetto dell'atto terzo.

L'opera fu diretta con la conosciuta valentia dal maestro Cantoni, al quale per cortesia il maestro Cimini aveva ceduto la bacchetta.

Questa sera riposo. Sabato seconda dell'«Otello» col tenore Colazza perfettamente ristabilito.

* Per domenica è annunziata una rappresentazione diurna della «Bohème» con la signora Italia Fonda nella parte di «Mimì».

Teatro Filodrammatico. La serata per il centenario di Vittorio Alfieri si diede ieri con una commedia italiana fra le più belle che vanti il teatro: «Tristi amori» di Giuseppe Giacosa. Desiderabile sarebbe stato, e più logico certo, che invece di una commedia realista data per onorare un poeta classico, si fosse recitata una tragedia del grande astigiano; ma purtroppo le condizioni delle nostre compagnie drammatiche non consentono questo lusso e la compagnia Pieri-Severi, misurando le proprie forze, si astenne dal toccare il teatro alfieriano. Infatti i versi endecasillabi vanno studiati letteralmente e ciò richiede tempo, fatica e coscienza. Ad ogni modo iersera un pensiero alla memoria dell'Alfieri ci fu, e consistette in una bella lirica di Edoardo Polli, «Ai mani di Vittorio Alfieri», ch'egli lesse dopo il secondo atto della commedia; l'uditorio accolse la sua comparsa con un lungo applauso, e a declamazione finita lo acclamò ancora, fra vivi battimani, al proscenio. Il canto dell'egregio Polli è un inno alla musa civile e patriottica del grande astigiano, e rievoca alcune delle sue tragedie ove il simbolismo politico campeggia, come la «Virginia, il «Bruto», il «Timoleone» ed altre ove il poeta bolla con rovente stile la tirannide.

«Tristi amori» del Giacosa ebbe una esecuzione intelligente e accurata. Il Rizzotto però potrà raffinare ancora e completare la sua interpretazione, che è senza dubbio intelligente e drammatica, ma che ha bisogno di maggiore delicatezza di sfumature e di passaggi più emotivi nella grande scena dell'atto secondo, scena fra le più belle che si siano scritte nel teatro italiano moderno.

Lodevolmente recitarono la Severi, indi «L'altro pericolo» del Donnay. Quanto il Pieri, il Valenti. Ad ogni atto e specialmente dopo il secondo, gli attori furono evocati ripetute volte al proscenio.

Questa sera si riprendono le repliche di «L'Altro pericolo» del Donnay. Quanto prima la nuova commedia di Alfredo Testoni: «La duchessina».

Stagione d'opera al Filodrammatico. Verso la fine di ottobre si inizierà su questo teatro l'annunziata stagione d'opera. Si rappresenteranno: «Fedora», mai rappresentata a Trieste, in tre atti, di Arturo Colautti, musica del maestro Umberto Giordano; «Manon», in 4 atti, di Meilhac e Gillé, musica di G. Massenet; ed una terza da destinarsi.

Gli artisti scritturati per la stagione sono (in ordine alfabetico), le signore: Nice Barbareschi, Anita Fontana, Eugenia Roberval e Palmira Vitali, e i signori Romeo Baldani, Ivernio Costantini, Francesco Fazzini, Sante Greggio, Giovanni Novelli e Riccardo Silingardi.

Inoltre furono scritturati per alcune rappresentazioni straordinarie la ormai celebre Lina Cavalieri, e il tenore Elvino Ventura, favorevolmente noto al pubblico del Verdi.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra sarà il cav. Giovanni Giannetti, che viene fra noi preceduto da ottima fama di concertatore e di operista.

Concerto di zingari. La Direzione del Circolo ungherese di Trieste ci comunica che domani sera, alle 9, nella sede sociale (piazza delle Poste 3) si darà un concerto di zingari, con brillante programma.

Spettacoli d'oggi.

POLITEAMA ROSSETTI - Spettacolo d' opera. Riposo.
TEATRO FENICE - Spettacolo d'opera. Riposo
TEATRO FILODRAMMATICO. Compagnia drammatica Pieri-Severi - (ore 8.15) - «L'altro pericolo», commedia in 4 atti di M. Donnay.

Marina e Navigazione.

Movimento nel porto.
Arrivarono ieri nel nostro porto il pir. lloyd. «Sultan» da Venezia con 97 pass.; i pir. ital. «Brindisi» da Brindisi e Venezia con 10 pass., «Ravenna» da Ravenna con 71 pass.; i pir. a. u. «Hungaria» da Cattaro con 68 pass., «Sebenico» da Metcovich a rimorchio dello «Zlarin» da «Sebenico.

— Partirono. I pir. lloyd. «Wurmbrand» per Cattaro, «Bohemia» per Alessandria, «Tebe» per Costantinopoli; «Venus» per Venezia; il pir. ingl. «Alsatian» per Liverpool; il pir. germ. «Lusitania» per Amburgo; il pir. ottom. «Massalia» per Trebisonda, e i piroscafi a. u. «Vila» per Cattaro, e «Jadro» per Metcovich.

Movimento dei navigli a. u.
Piroscafi. «Nord» partì ieri da Newport per Trieste, «Alberta» arrivò il 5 a Genova da Pensacola, «Epidauro» il 2 a Barry, «Adria» partì il 6 da Gibilterra per Tangeri, «Szent Laszlo» partì il 6 da Malta per Catania, «Zrinyi» il 6 da Catania per Bari, «Sud» arrivò il 7 a Rotterdam.

— Lloydiani. «Africa» da Durban proseguì il 6 da Delagoa per Beira, «Gisella» partì il 7 da Calcutta per Madras.

Il piroscafo «Arciduca Stefano» abbordato.
Un telegramma da Amburgo, annunzia che ierlaltro il piroscafo «Arciduca Stefano» della ditta Eredi Gerolimich, di Lussinpiccolo, giunto colà da Odessa, venne abbordato dal piroscafo germ. «Amalfi», e riportò gravi danni.

Avviso ai naviganti.
Mar Rosso. Paraggi di Loheiya. Il capitano del piroscafo «Gleneleg» riferisce l'esistenza di una scogliera di corallo nei paraggi di Loheiya, sulla quale egli trovò fondati di b. 3½. Da tale posizione si rileva il centro di Kadaman Seghir per N. 85. E. distante circa miglia 4.5 e l'estremità S. E. di Okban per S. 4. W. Posizione appross.: Lat. 15° 34' 45" N. — Long. 42. 24' 10" E. Detto piroscafo dopo di avere leggermente toccato su questa scogliera vi si ancorò.

8 ottobre.

Da UMAGO.

— La vendemmia.
La vendemmia prosegue alacremente favorita da un tempo splendido. Ieri furono trasportati coi vapori «S. Marco» e «Portorose» quintali 694 e con le barche 483 quintali mentre oggi coi vapori suddetti vennero trasportati a Trieste 574 quintali e con le brazzere 747.

— Per l'acqua.
Ieri il consigliere edile provinciale ing. Gius. Poscher accompagnato da un assistente e dal consigliere comunale signor Leopoldo Balanza, visitò le acque del nostro comune che trovò quasi tutte inquinate con acqua salmastra. Visitò alcune posizioni ove, a suo parere, si dovrebbe trovare acqua potabile. Fra giorni verranno fatte delle prove con la perforatrice.

Da PARENZO.

— Al Casino sociale.
Ieri sera ebbe luogo nei locali di Casino di Società, una rappresentazione data dall'illusionista C. Napodano il quale per oltre due ore divertì coi suoi giuochi di prestigio. I soci convenuti in buon numero lo rimeritarono di applausi calorosi.

— La vendemmia.
Quest'anno, ad onta di averla principiata qualche giorno più tardi, la vendemmia è si può dire finita; il movimento dei carri d'uva, salvo per le cantine dei possidenti più forti, è del tutto cessato; si calcola che quest'anno entrarono in città circa 9000 quintali d'uva meno dell'anno scorso. Alla pesa pubblica furono pesati fino ad oggi 3700 carri per complessivi quintali circa 22200. Altri 7800 quintali circa entrarono in città senza passare per la pesa pubblica sicchè in complesso furono trasportati dalla campagna in città circa 30.000 quintali mentre l'anno scorso questa cifra venne calcolata a 39000. In compenso la qualità dell'uva quest'anno era delle più buone ed anche il vino travasato fino ad ora fu trovato ottimo.

Da FASANA.

— Statuti modificati.
La Luogotenenza di Trieste ha preso a notizia gli statuti modificati della Società «Prima Società musicale fasanese».

Decapitazione.

Fatto stranissimo!
Se tu di fabbrica
A un materiale
Reciderai
La testa, subito
La testa crescergli,
E con lunghissime
Corna vedrai.

Spiegazione del giuoco precedente:
STAROSTA.

BORSE E MERCATI

Chiuse di Borsa dell'8 Ottobre.
(I numeri fra parentesi indicano la chiusa prec.) Vienna fuori borsa segna: Credit 652.—, Staatsbahn 651.—, Alpine 374.50. La borsa di Berlino chiude ferma: Credit 205.75 (204.50), Disconto 191.25 (190.75), Italiana —.— (103.75). Milano segna in chiusa: Cambio 99.85 (99.85), Rendita 103.67 (103.75), Meridionali 696.— (695.—), Mediterranee 486.— (488.—). - Parigi: Apertura dell'Italiana 103.65, poi sino 103.60. Chiusa Francese 96.75 (96.70), Italiana 103.62 (103.70), Spagnuola 90.87 (91.25), Banche Ottomane 584.— (586.—), Rio Tinto 1212 (1211), Lotti turchi 128.75 (127.30).

PARIGI 8 (N) sera. Si attribuisce la ripresa delle Rio-Tinto al dividendo di scellini 32.6. Il ribasso dell'Exterieur è dovuto a qualche liquidazione per conto di case spagnuole.

Qui Rendita italiana da 101.75 a 102.25, Credit da 651.— a 653.—.

Listino. Napol. da 19.02 a 19.06, Zecch. 11.28 a 11.34, Lire sterline 23.94 a 23.98, Londra 239.20 a 239.80, Francia 95.— a 95.26, Italia 95.10 a 95.35, Banconote italiane 95.05 a 95.35, Germania 117.15 a 117.45, Banconote germaniche 117.15 a 117.45, Rend. austr. carta 99.80 a 100.15, Rendita ungherese in Corone da 97.70 a 98.—, Credit 650.— a 652.—, Italiana 101.70 a 102.20, Staatsbahn 650.— a 652.—, Lombarde 79.— a 81.—, Lotti turchi 121.50 a 123.50.

Parigi 8. Chiusa. Rendita francese 3% 96.75, Rendita ital. 5% 103.62, Rendita spagnuola esterna 90.87, Azioni Banca ottomana 584.—

Parigi 8. Chiusa. Ferrate austriache —.—, Lombarde —.—, Rendita turca nuova 33.—, Cambio Londra 251.75 Egiziane —.—, Rendita austriaca in oro 100.40, Rendita ungherese in oro 4% 101.—, Länderbank —.—, Lotti turchi 128.75, Banca di Parigi 1110, Azioni Meridionali italiane 691.—, Rio Tinto 1212. irregol.e

Londra 8. (Cambi Chiusa). Consolidati 88 7/8, Lombardi 3 1/2, Argento 27 7/16, Rendita spagnuola 89 7/8, Italiana 102 7/8, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza 3 1/2, Pagam. della Banca —.— fermo

Francoforte 5. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 205.75, Ferrate dello stato 139.75, Lombarde —.—. fermo

Caffè. *Amburgo* 8. (Chiusa). Santos good average per ottobre 28.25, per decembre 28.79, per marzo 29.50, per maggio 30.—. sost.o

Amburgo 8. Rio ordinario loco 25—28, reale loco 29—32, buono loco 33—34.

Havre 8. Chiusa. Santos good average per agosto (per 50 chilogrammi) a fr. 35.25, per dicembre a fr. 35.50.

Nuova York 8. Apertura. Rio per consegne future: sost.o, 5 a 10 c. in rialzo.

Cotoni. *Liverpool* 8. — Mercato calmo. Tenders in lochets —. Vendite 6000 compresi affari consegna. Importazione 5000. Merce americana a consegna da qualunque porto C. L. M. Ottobre 5 37/100 Ottobre-Novembre 5 09/100 Novem.-Decembre 5 04/100 Dicembre-Gennaio 5 03/100 Gennaio-Febb. 5 01/100 Febbr.-Marzo 5 09/100 Marzo Aprile 5 02/100 Aprile-Maggio 5 02/100 Maggio-Giugno 5 02/100 Giugno-Luglio —.—.

Olio. *Parigi* 8. Ravizzone per mese corr. 48.50, per novembre 48.75, gennaio-aprile 50.25, Maggio-Agosto 51.—. calmo

Segala. *Parigi* 8. Mese corrente 15.—, per Novembre 15.—, novembre-febbraio 15.—, Gennaio-Aprile 15.15. calmo

Frumento. *Parigi* 8. Mese corrente 20.95, novembre 20.80, novembre–febbr. 20.75, Gennaio-Aprile 20.80. staz.o

Farina. *Parigi* 8. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 29.20, Novembre 25.30, Novem.-Febbr. 27.95, Genn.-Aprile 27.85. fiacco.

Spirito. *Parigi* 8. Per mese corrente 36.—, novembre 34.75, Gennaio-Aprile 35.—, Maggio-Agosto 35.75. staz.o

Zucchero. *Parigi* 8. Greggio 88° uso nuovo 22.25-22.50 calmo, bianco per mese corrente 25.75—, per novembre 26.37½ fermo, per gennaio-aprile 26.62½, Marzo-Giugno 27.12½ Raffinato 58.50 a 59.—.

Amburgo 8. (Chiusa). Per ottobre 17.35, per decembre 17.35, marzo 17.75, maggio 18.—, Agosto 18.35, Dicembre 18.45. staz.o

Londra 8. Java a scell. 9.9. Rappe greggio a sc. 8 11/16. staz.o

Stampato ed edito
dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO"
Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del "Piccolo", piazza Carlo Goldoni N. 2, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.